

ipsedixit
#PapaLeoneXIV

Carissimi giovani, a scegliere si impara attraverso le prove della vita, e prima di tutto ricordando che noi siamo stati scelti. Tale memoria va esplorata ed educata. [...] All'origine di noi stessi non c'è stata una nostra decisione, ma un amore che ci ha voluti. Nel corso dell'esistenza, si dimostra davvero amico chi ci aiuta a riconoscere e rinnovare questa grazia nelle scelte che siamo chiamati a prendere. - Discorso alla Veglia di preghiera in occasione del Giubileo dei Giovani, 2 agosto 2025

editoriale



GIOVANI PROTAGONISTI NELLA CHIESA E NEL MONDO

di **Mario Nenni**

"Gesù è stato giovane tra i giovani per essere l'esempio dei giovani"^[1]; sono queste le parole che Ireneo di Lione pronunciava nel II secolo, e che sono state riprese da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*^[2]; la firma di una Chiesa che, dai suoi albori fino all'esperienza sinodale conclusa nel 2024, non si rifiuta mai di prestare attenzione alle dinamiche dell'età giovanile, proponendosi compagna nel cammino, spesso tortuoso, verso l'età adulta.

Ma in che modo quest'interesse nei confronti delle situazioni giovanili è declinato, nello specifico, nella nostra realtà parrocchiale?

Le principali associazioni che hanno una pastorale giovanile esplicita e che sono presenti nella nostra Chiesa locale sono due: il gruppo scout dell'AGESCI e l'Azione Cattolica.

L'**AGESCI** offre un duplice accompagnamento: il **gruppo degli esploratori**, composto dai ragazzi tra gli 11 e i 16 anni, *"si propone di favorire la realizzazione di una identità solida"*, identità chiamata innanzitutto

continua a pag. 8

PERCORSI

percorso ragazzi

"ECCOMI". I ministranti al servizio della liturgia

Pagina 3

pietà popolare

L'eredità del sacro: memoria, tradizione e preghiera

Pagina 4

camminare insieme

Ripensare la carità: un centro di ascolto per essere più vicini alle difficoltà

Pagina 7

"Appartenere alla Chiesa è un dono prezioso, una gioia che riempie il cuore di chi sceglie di seguirlo ogni giorno"

dall'articolo

credola**Chiesa**

CONTINUA IL PERCORSO DI CATECHESI BIBLICA SU "NOSTRA MADRE"

Una nuova tappa della rubrica che in questo quarto anno di Porta Terra interroga il Nuovo Testamento.

continua a pag. 2

la Piazza

Tumore al seno: la prevenzione come atto d'amore. Incontro tra medicina e spiritualità.

Pagina 3

fatti&misfatti

Una pericolosa setta minaccia il Sindaco Basurto. Racale, 21 giugno 1901.

Pagina 6

l'intervista

SIMONE E ANGELA: UNA FEDE IN CAMMINO

Per la rubrica "L'intervista" di questo numero, abbiamo pensato di fare diverse domande a Simone De Marco e ad Angela Mazzeo, due persone che vivono la loro esperienza di fede uno, negli Scout, e l'altra, nell'Azione Cattolica.

Simone, nel tuo cammino scout il servizio è centrale: cosa significa per te "servire" oggi, e come cerchi di viverlo nella vita di tutti i giorni?

Per me oggi servire è davvero tanto importante, attraverso le attività nel clan ho appreso l'importanza reale del servizio, ho condiviso e toccato concretamente aspetti della società...

continua a pag. 5



CREDO LA CHIESA! PERCORSO DI CATECHESI BIBLICA SU "NOSTRA MADRE"

Una nuova tappa della rubrica che in questo quarto anno di Porta Terra interroga il Nuovo Testamento.

di don Michele Busti

Proseguiamo il nostro cammino di riflessione catechetica sulla Chiesa lasciandoci guidare, questa volta, dalla testimonianza dei Vangeli sinottici. Dopo aver ascoltato la voce del Nuovo Testamento nel suo insieme e aver considerato le diverse accezioni del termine *ekklesia*, desideriamo ora soffermarci sul modo in cui la realtà della Chiesa emerge nella predicazione e nel racconto evangelico di Matteo, Marco e Luca.

È noto che nei tre Vangeli sinottici il termine *ekklesia* compare esplicitamente soltanto nel Vangelo di Matteo. In *Mt 16,18*, Gesù dichiara a Pietro: «*tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*». Qui la parola indica una realtà nuova che nasce direttamente dall'iniziativa del Signore: la Chiesa non è semplicemente una comunità umana che si organizza, ma un popolo convocato e fondato da Cristo stesso. Essa poggia sulla fede apostolica e sulla missione affidata a coloro che sono stati chiamati a seguirlo più da vicino.

Sempre nel Vangelo di Matteo ritroviamo il termine anche nel contesto della vita fraterna della comunità (*Mt 18,17*), dove la Chiesa appare come luogo di discernimento e di comunione. La comunità dei discepoli è chiamata ad essere spazio di riconciliazione, di ascolto reciproco e di responsabilità condivisa. **Qui la Chiesa prende forma come realtà concreta, fatta di relazioni, di cammini talvolta faticosi, ma sempre orientati alla custodia dell'unità.**

Anche se Marco e Luca non utiliz-

zano direttamente la parola *ekklesia*, nei loro racconti evangelici troviamo numerosi elementi che ne anticipano la realtà. In questi due Vangeli la Chiesa si intravede nella chiamata dei Dodici, nel radunarsi dei discepoli attorno a Gesù e nel loro essere inviati in missione. Il gruppo dei discepoli diventa così il primo nucleo della futura comunità cristiana: **un popolo che nasce dall'ascolto della Parola, dalla sequela del Maestro e dalla condivisione della sua missione.**

Nei sinottici emerge dunque **una Chiesa che prende forma lungo**

Camminare dentro questa storia, significa sentirsi parte di una grande famiglia che attraversa i secoli. È una responsabilità esigente, ma allo stesso tempo una grazia immensa.

Il cammino con Gesù. Essa nasce dalla sua parola autorevole, cresce nell'esperienza della fraternità e si consolida nella missione. Non si tratta ancora della comunità strutturata così come l'abbiamo incontrata negli Atti degli Apostoli, ma del **seme che il Signore stesso ha gettato nella storia e che, dopo la Pasqua, germoglierà nella grande comunità dei credenti.**

I Vangeli sinottici ci ricordano così che la Chiesa, prima ancora di essere un'istituzione, è un cammino condiviso dietro al Signore. È una comunità di discepoli che ascol-

brevi...

notizie dalla comunità

SETTIMANA SANTA

Con la **Domenica delle Palme**, il 29/3 ha inizio la Settimana Santa. La tradizionale **benedizione dei ramoscelli d'ulivo** sarà alle ore 10.00 presso la Chiesa di S. Maria la Nova. Qui, alle 9.00, verrà celebrata la S. Messa. Le altre SS. Messe come da festivo. Alle 20.00 vivremo la **Via Crucis cittadina** con partenza dalla Chiesa Madre e conclusione presso la Chiesa della B.V.M. Addolorata. Sarà animata dai giovani delle due comunità.

Centrali le celebrazioni del Triduo pasquale con la **S. Messa in Coena Domini**, giovedì 2/4 alle ore 19.00; l'**Azione liturgica in Passione Domini**, venerdì 3/4 alle ore 18.30; a seguire, la **Processione del Cristo Morto**.

La **Veglia di Pasqua** avrà inizio Sabato 4/4 alle ore 23.00. I sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni dalle 17.00 alle 19.30. **Domenica di Pasqua**, le SS. Messe come da festivo con l'aggiunta della S. Messa alle ore 9.00 presso la Chiesa di S. Maria la Nova.

UN NUOVO MINISTRANTE

Domenica 15 marzo, in Laetare, il gruppo ministranti della nostra parrocchia ha accolto un nuovo ragazzo: Francesco Zompi con il rito della Vestizione si unisce al servizio all'altare.

ta, segue e annuncia. In questo pellegrinaggio di fede ciascuno trova il proprio posto e la propria missione.

Camminare dentro questa storia, iniziata sulle strade della Galilea e giunta fino a noi, significa sentirsi parte di una grande famiglia che attraversa i secoli. È una responsabilità esigente, ma allo stesso tempo una grazia immensa. Davvero: *appartenere alla Chiesa del Signore è un dono prezioso, una gioia che riempie il cuore di chi sceglie di seguirlo ogni giorno.* ●



percorsoragazzi

"ECCOMI". I MINISTRANTI AL SERVIZIO DELLA LITURGIA

di Thomas Grimaldi

Salve, mi chiamo Thomas Grimaldi, ho 11 anni ed oggi vi voglio raccontare una delle esperienze più belle e significative

della mia vita. Nel novembre del 2022 ho deciso di intraprendere il cammino del **gruppo ministranti** della mia parrocchia: qui ho imparato cos'è il servizio liturgico e gli oggetti sacri che si utilizzano, ma soprattutto ho capito chi è il ministrante e qual è la sua vocazione. Dopo questa fase di apprendistato, la mia responsabile insieme al mio parroco mi hanno finalmente comunicato il giorno della mia vestizione: 5 Marzo 2023 (come potrei dimenticarlo!). Quella domenica mattina insieme ai miei genitori mi sono recato in chiesa per partecipare alla Messa; dopo l'omelia è iniziato il rito. Il Celebrante mi ha invitato a presentarmi sull'altare per iniziare questo prezioso servizio e quando mi ha chiamato per nome ho risposto: *"Eccomi!"*. Ero molto agitato e felice allo stesso tempo. Mi è stato chiesto di impegnarmi ad essere vero testimone della fede cristiana e quindi ho fatto la mia promessa: *"Io, Thomas, Ti ringrazio per avermi chiamato a servirti in questo gruppo come*

ministrante. Davanti a Te prometto di essere attento e generoso e di impegnarmi sempre e ovunque affinché la mia vita ne sia degna". La mia voce tremava ed ero emozionatissimo. Poi il Celebrante ha benedetto la mia tunica e finalmente l'ho indossata promettendo che l'avrei portata degnamente. Con grande entusiasmo ho abbracciato il mio parroco, poi i miei genitori e anche gli altri ministranti. Ricordo molto bene quel giorno, pieno di tante emozioni; una celebrazione molto toccante che rimarrà per sempre nel mio cuore. La mia esperienza come ministrante mi ha permesso di rafforzare l'amicizia con Gesù e di crescere nella fede, perché non si limita al servizio sull'altare. In questa bella avventura non manca sicuramente la gioia. Ci sono occasioni, infatti, in cui ci incontriamo con i ministranti di tutta la diocesi; siamo veramente tanti! Partecipiamo agli incontri diocesani dove preghiamo, ci divertiamo e ci conosciamo... siamo proprio una bella famiglia! ●



lapiazza

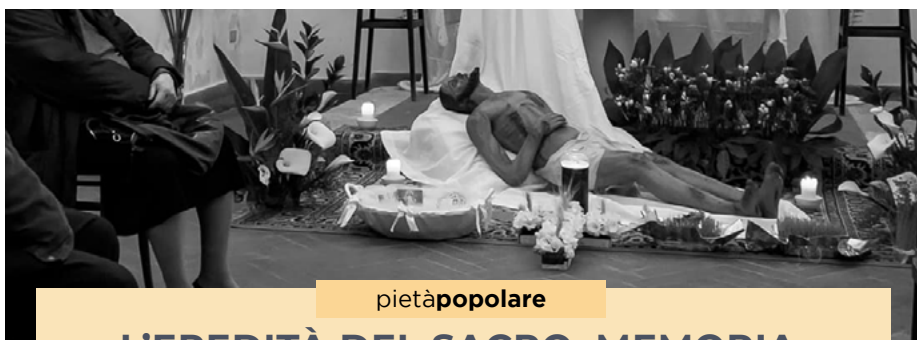
LA PREVENZIONE COME ATTO D'AMORE: MEDICINA E SPIRITUALITÀ

di Nadia Gravili

Il 12 marzo scorso a Racale la comunità ha vissuto un momento di grande intensità, capace di unire spiritualità, partecipazione civile, salute e prevenzione. In occasione dell'arrivo delle reliquie e della statua di Sant'Agata, protettrice delle donne affette da patologie al seno, si è svolta una tavola rotonda dal titolo **"La prevenzione come atto d'amore: tumore al seno e sensibilizzazione"**, promossa dalla Parrocchia di

San Giorgio Martire e organizzata in collaborazione con la **Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT)** di Lecce e il patrocinio del Comune di Racale, con l'obiettivo di rafforzare la cultura della cura di sé e dell'attenzione alla salute. L'incontro, molto partecipato e ricco di contenuti, ha visto gli interventi dell'oncologo e volontario della Lilt di Lecce, dott. Carmine Cerullo, e di don Emanuele Calabrese, assistente spirituale del consultorio familiare diocesano *"Nascere persona - crescere*

persona". Il dialogo tra medicina e spiritualità ha offerto riflessioni profonde, mettendo in luce come prendersi cura della propria salute rappresenti un vero e proprio gesto d'amore: verso se stessi e verso le persone che ci stanno accanto. In questo contesto è stato ribadito il valore fondamentale della prevenzione primaria, ovvero l'insieme delle azioni e degli stili di vita che aiutano a ridurre il rischio di sviluppare malattie. Alimentazione equilibrata, attività fisica, attenzione ai fattori di rischio presenti negli ambienti di vita e di lavoro e consapevolezza del proprio corpo sono strumenti concreti che ciascuno può adottare per tutelare la propria salute. La presenza simbolica di Sant'Agata, figura di fede, forza e protezione per le donne colpite da questa malattia, ha reso il momento ancora più significativo, ricordando quanto sia importante continuare a promuovere informazione, sensibilizzazione e prevenzione all'interno delle comunità. ●



pietà popolare

L'EREDITÀ DEL SACRO: MEMORIA, TRADIZIONE E PREGHIERA

Tra devozione e identità, la pietà popolare racconta l'anima di una comunità: a Racale, tradizioni, riti e fede si intrecciano in un patrimonio vivo che continua a generare appartenenza e incontro.

di Matteo Bellaluna

Con l'espressione pietà popolare si intendono tutte quelle manifestazioni di religiosità che nascono direttamente dal popolo, rappresentando così un intreccio indissolubile tra fede, storia e identità comunitaria, capace di corroborare, talvolta non senza qualche attrito, la vita liturgica e sacramentale ufficiale della Chiesa. **Gesti, riti e devozioni che si tramandano di generazione in generazione**, e che necessitano però, come ricorda il Magistero della Chiesa, di essere vissuti in feconda connessione e complementarità con la dimensione della fede, per non rischiare di essere percepiti solo come meri aspetti folkloristici.

In questo orizzonte si colloca anche l'esperienza della pietà popolare a Racale, plasmata nel tempo in espressioni devozionali di grande ricchezza che continuano oggi a connotare la vita religiosa della comunità. Tra queste, a titolo esemplificativo, ne consideriamo tre: **il culto alla Vergine, la devozione ai santi e i riti della Settimana Santa**.

La devozione mariana sembrerebbe permeare la più profonda religiosità racalina. Lo rispecchia molto bene la toponomastica degli edifici di culto. **Le principali chiese del paese sono tutte intitolate alla Vergine Maria**, venerata sotto varie intitolazioni: S. Maria de Paradiso, sede della parrocchia di San Giorgio Martire, costruita dalla devozione del

popolo; la chiesa di Santa Maria la Nova, di antichissime origini; e la chiesa della Madonna dei Fiumi, sorta nel '600 sui ruderi di un insediamento basiliano e meta costante di pellegrini, giacché da epoca immemorabile, davanti al bizantineggiante affresco della Madonna di Costantinopoli lì custodito, accorrevano le giovani madri prive del latte materno per nutrire i propri neonati. E ancora, la chiesa della B.V.M. Addolorata, costruita su una piccola cappella dedicata alla Madonna delle Gra-

La pietà popolare costituisce un patrimonio capace di educare alla fede attraverso il simbolo.

zie che nel '700 fu teatro di alcuni avvenimenti ritenuti miracolosi con grande concorso di popolo; la chiesa dell'Immacolata, eretta nel 1677 a spese dell'omonima Confraternita e del popolo, e nella marina di Torre Suda la chiesa della B.V.M. Maris Stella.

Custodi istituzionali di questa devozione popolare a Maria sono le confraternite. La Confraternita dell'Immacolata, incoraggiata dai Frati di S. Maria la Nova, voluta dal clero locale e da molti laici della nobiltà e del popolo, fu fondata nel 1656 e conta oggi ancora moltissimi iscritti. La Confraternita dell'Addolorata, eretta nel 1854 e promossa dalla

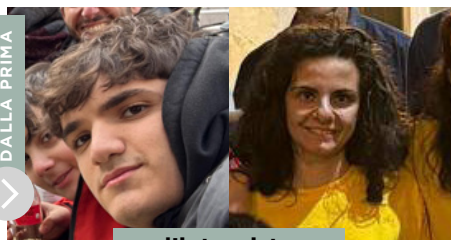
famiglia baronale del tempo, annoverò agli albori gentiluomini, benestanti e artigiani del paese. Questi sodalizi laicali, nati anche con fini mutualistici e caritativi, sono segno vivo di una devozione tutt'altro che esaurita.

Per svariate ragioni maturate nel tempo, **molto radicato tra i racalini è il culto dei santi**. In loro onore si svolgono tridui, ottavari e novene di preparazione alle feste, durante le quali la comunità si raccoglie in preghiera. Un movimento di spiritualità che ha conosciuto espressioni molto concrete: l'erezione di altari, quadri votivi e la realizzazione di numerose statue. Menzione particolare per il culto riservato al patrono **San Sebastiano**, il cui patrocinio è legato alla liberazione dalla peste del 1564. Il suo simulacro ligneo viene portato in processione per le vie del paese due volte l'anno: gesto con cui il popolo afferma visibilmente la propria fede e ne invoca la protezione sulla comunità.

Durante la **Settimana Santa la pietà popolare raggiunge la sua espressione più intensa**. Accanto alla processione del Venerdì Santo, tra le pratiche più caratteristiche vi sono i *sabburchi*, dal latino *sepulcrum*: allestimenti con cui le chiese e le cappelle vengono addobbate nel Giovedì Santo. Al centro di ogni sabburco vi sono germogli di grano fatti crescere al buio prima della Settimana Santa, innaffiati con cura e devozione. La sera i fedeli si riversano per le strade a visitare le diverse chiese e cappelle del paese in raccoglimento e preghiera.

La pietà popolare costituisce un patrimonio capace di educare alla fede attraverso il simbolo. A Racale, come nelle comunità cristiane più vive, essa non è un residuo del passato da conservare come reperto, **ma una forma viva di trasmissione intergenerazionale della fede**. Va custodita e purificata sapientemente, affinché continui a fare ciò che ha sempre fatto: tenere vivo, nel cuore del popolo, l'incontro con Cristo. ●

DALLA PRIMA



l'intervista

SIMONE E ANGELA: UNA FEDE IN CAMMINO

di Pierfrancesco Rainò

Simone, nel tuo cammino scout il servizio è centrale: cosa significa per te “servire” oggi, e come cerchi di viverlo nella vita di tutti i giorni?

Per me oggi servire è davvero tanto importante, attraverso le attività nel clan ho appreso l'importanza reale del servizio; ho condiviso e toccato concretamente aspetti della società a me sconosciuti. Grazie alla mia esperienza di servizio nella commissione giovani ho avuto la possibilità di conoscere tante persone dai sani valori.

In che modo l'esperienza nel Clan e nell'AGESCI ti aiuta a integrare fede, comunità e impegno concreto?

Sicuramente con l'esperienza nell'AGESCI apprendi che oltre a rispettare i principi scout dovresti anche essere un buon fedele, poiché il clan fa della fede uno dei suoi quattro punti fondamentali (oltre a servizio, comunità e strada).

Inoltre, il clan chiede di vivere appieno e individualmente delle esperienze di servizio continuative; tra le diverse proposte c'era la commissione giovani che ho scelto di vivere come referente degli scout.

Questo sta permettendo a me e al gruppo di riflettere maggiormente sulla fede, perché è inserito in questo percorso di servizio che riguarda la fede.

Com'è cresciuta la tua fede negli anni dello scoutismo? C'è stata una tappa o un'esperienza che ti ha aiutato a fare un salto di qualità?

Inizialmente il mio rapporto con la

fede non era dei migliori; ero distante e carente sotto questo punto di vista. Negli anni, crescendo, ho capito che la fede non comprende unicamente la partecipazione alla Messa. Dietro ci sono tante associazioni come la nostra, in cui ci sono tanti giovani. È una questione che stiamo cercando di limare con la commissione giovani, in modo da chiarire e risolvere questo pregiudizio.

Un'esperienza che mi ha formato è stata sicuramente quella del Cammino di Santiago fatta con il mio clan la scorsa estate; facendo strada mi son guardato dentro e ho potuto fare tante riflessioni sul mio percorso come scout e come fedele, e mi son dato tante risposte che stanno cambiando positivamente il mio cammino.

Angela, essere educatrice significa donare tempo ed energie ai più piccoli: cosa ti ha spinto a metterti al servizio e cosa ricevi, personalmente, da questa esperienza?

Essere educatrice è una scelta che ho fatto diverso tempo fa, ma che rinnovo ogni giorno perché è un impegno che richiede costanza e motivazione sempre nuova. Essere educatrice porta con sé la responsabilità del tempo dato, ma anche delle risorse e delle conoscenze spese per gli altri. A volte può essere faticoso e impegnativo, ma il servizio è un modo più intenso di vivere la fede. Ciò che all'inizio mi ha spinto a mettermi al servizio degli altri è stato l'esempio dei miei educatori, che io vedevo contenti e gioiosi di quello che facevano. Il loro servizio ha contagiato il mio. Poi è arrivata la consapevolezza di voler condividere con i più piccoli il dono della fede, perché penso sia un tesoro che non può essere tenuto solo per sé.

Oggi credo che nella scelta di essere educatrice sia più ciò che ricevo che quello che do. Aiutare i ragazzi nel loro cammino di fede mi permette di avere uno sguardo diverso e più profondo anche sulla mia fede, di pormi domande e di mettermi in gioco personalmente, anche quando penso di non esserne capace. È una sfida costante cercare la parte migliore di me e delle cose e non lasciare che la fede diventi abitudine.

In che modo l'esperienza in Azione Cattolica ti aiuta concretamente a vivere e approfondire la tua fede nella quotidianità?

Io sono convinta che il mio percorso di fede sia cresciuto e maturato proprio perché vissuto nell'azione cattolica. Lo stile e le sfide educative dell'associazione mi hanno permesso di sentirmi sin da piccola chiamata a partecipare attivamente al cammino della Chiesa. I temi scelti ogni anno, il percorso esperienziale e i tempi forti vissuti nell'anno sono alcuni dei modi in cui la mia fede si arricchisce in associazione. Grazie all'AC vivo momenti di preghiera, formazione, incontro e ascolto che diversamente non saprei come trovare. L'AC mette a nostra disposizione strumenti e risorse per conoscere il mondo e approfondire temi alla luce della Parola; penso, per esempio, a sussidi e pubblicazioni, ma anche alle esperienze diocesane e nazionali vissute in questi anni. L'Azione Cattolica è una spinta continua a formarsi e fare esperienze di fede sempre diverse e sempre più ricche. L'esperienza in AC diventa un modo di vivere, basato sulla fraternità, l'ascolto, l'esperienza di vita e la Parola condivisa.

Guardando al tuo percorso personale, c'è un momento o un incontro che ha segnato in modo particolare la tua crescita spirituale?

Penso che la mia crescita spirituale sia costellata da incontri e momenti significativi, come ad esempio le esperienze di campo scuola, la conoscenza di educatori di altre parrocchie o l'accompagnamento di sacerdoti. Tra i tanti momenti di crescita spirituale voglio citare l'ultimo vissuto in ordine di tempo, la canonizzazione di Frassati e Acutis. Vedere due giovani diventare santi, in una piazza gremita di giovani come loro, con associazioni diverse, ma riunite per lo stesso motivo, è stata un'esperienza di fede viva e di una Chiesa aperta e in cammino. In quella giornata ho sentito che la fede è qualcosa che unisce a prescindere dalla lingua in cui si recitano le preghiere o dai motivi che ci spingono a vivere la Chiesa. ●

fatti&misfatti



UNA PERICOLOSA SETTA MINACCIA IL SINDACO BASURTO

21 giugno 1901 - Racale

di Massimiliano Nenni

Era un tranquillo venerdì mattina quando il sindaco Nicola Basurto, seduto alla sua scrivania, aprì una raccomandata. All'interno trovò un messaggio inquietante:

"la società Astromo sa i tuoi segreti e le cose remote della tua vita... Patrioti cittadini vogliono da te la somma di lire cinquecento... se tu non farai tutto questo dopo novantatré giorni e un minuto nella notte ti strangoleranno con una fune al collo. Non svelare questo fatto a chicchessia fidato... tu farai così: la mattina del 23 giugno prenderai una busta rossa a croce nera con questo scritta a essa Amore ... in questa metterai i franchi cinquecento e dandola alle mani d'un tuo servo fidato inchiodasse questa con chiodo vicino la porta della farmacia Luigi Marzano all'ora puntata, alle tre della mattina pronta la busta al posto o col denaro o senza denaro che la busta sia trovata."

Il testo, pieno di errori ma perfettamente leggibile, ripeteva più volte la stessa minaccia: paga o morirai. Basurto la rilesse a lungo, incerto se considerarla l'opera di un esaltato o una minaccia reale.

Il 1901 era stato un anno difficile: la peronospora aveva devastato i vigneti e il malcontento di contadini e braccianti cresceva. Proteste e richieste di lavoro erano quotidiane e non mancavano intimidazioni. Alla fine il sindaco decise di rivolgersi alle autorità e si recò a Gallipoli dal sottoprefetto, che ordinò ai carabinieri di predisporre un appostamento.

La notte stabilita Basurto percorse via Regina Margherita e fissò alla porta della farmacia la busta rossa sigillata con la croce nera. Poco dopo le tre un uomo basso e magro si avvicinò con circospezione, staccò la busta e la aprì. Dentro non c'erano soldi ma un messaggio del sindaco:

"Caro mio dici che sai tutte le mie cose, sei un bu-

Il 1901 era stato un anno difficile: la peronospora aveva devastato i vigneti e il malcontento di contadini e braccianti cresceva.



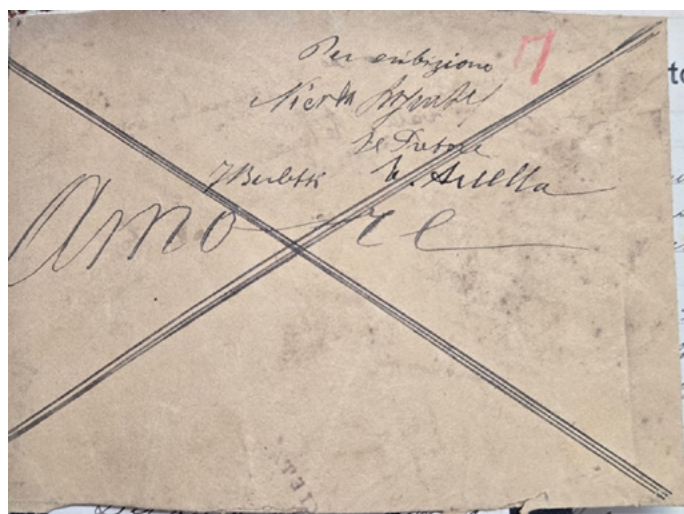
giardo, altrimenti sapresti che non possiedo il becco d'un quattrino e non mi chiederesti 500 lire. Del resto se le avessi non le darei certamente a te. La morte sarà per me il sollievo di tante mie sventure e quindi mi impipo delle tue minacce."

Capito di essere caduto in trappola, l'uomo tentò di fuggire, ma i carabinieri, appostati dalle dieci della sera precedente, lo bloccarono dopo pochi passi.

Non era un criminale esperto ma un giovane falegname di 23 anni del paese: **Alessandro Reho**. Portato in cella a Casarano, tentò inizialmente di parlare della misteriosa setta degli Astromo di Roma, ma finì presto per confessare.

Figlio di una famiglia onesta, in tempi difficili era stato costretto a lasciare il suo mestiere per lavorare nei vigneti, irrorando le viti dei proprietari terrieri. In paese era conosciuto come un ragazzo mite e nes-

suno avrebbe immaginato che fosse capace di una minaccia tanto bizzarra.



Così terminò la storia della presunta setta degli "Astromo": non una società segreta né una congiura, ma il maldestro tentativo di un giovane disperato che, per una notte, aveva sperato di cambiare la propria sorte. ●



ANNO FRANCESCO: S. MARIA LA NOVA CHIESA GIUBILARE

di Maria Antonietta Bellaluna

"Solo" ottocento anni ci separano dal *dies natalis* di San Francesco, morto il 3 ottobre 1226, eppure la distanza temporale appare oggi più fragile che mai. Con la proclamazione dell'**Anno Giubilare Franceseano** da parte di Papa Leone XIV, per l'800° anniversario del Transito del Poverello d'Assisi, il mondo vivrà un anno

intenso di preghiera, accoglienza e rinnovamento.

Il cammino giubilare, iniziato nel 2023, ha ripercorso le tappe cardine della vita del Santo: dai centenari della Regola e del Presepe (2023) a quelli delle Stimmate (2024) e del Cantico (2025), ora approda al culmine nel 2026. Il Decreto della Penitenzieria proclama infatti, un Anno Giubilare Franceseano (fino al 10 gennaio 2027) volto alla preghiera, alla pace e alla custodia della nostra "Casa Comune".

In questo scenario, la fede si intreccia con l'identità nazionale: il 4 ottobre tornerà ufficialmente ad essere **Festa Nazionale**. La decisione ripristina la festività soppressa nel 1977 a causa dell'austerità, riconoscendo a Francesco il ruolo di pilastro spirituale e culturale d'Italia.

Molti saranno gli eventi liturgici previsti in questo anno eccezionale, come l'ostensione straordinaria delle spoglie del Santo ad Assisi e i

pellegrinaggi nelle chiese giubilarie. Ed è in questo quadro che si inserisce il complesso di **Santa Maria la Nova** a Racale, designata per l'intero anno **"Chiesa Giubilare"**. Il Decreto estende infatti l'Indulgenza Plenaria a chiunque visiti un luogo di culto francescano nel mondo; pertanto, visitando la chiesa di Santa Maria la Nova e adempiendo alle consuete condizioni stabilite dalla Santa Sede, i fedeli potranno ottenere l'indulgenza plenaria.

Grazie alla sinergia tra istituzioni civili e religiose, il Convento risplenderà, dopo la sua recente riapertura, come approdo di autentica accoglienza e carità cristiana. Il complesso si appresta a divenire il cuore pulsante di un ricco calendario di incontri culturali, catechesi e riti liturgici, offrendo ai fedeli un luogo dove riscoprire, nell'unità comunitaria, il dono della Misericordia francescana: la stessa che Papa Onorio III concesse al Serafico Francesco. ●

camminareinsieme

UN CENTRO DI ASCOLTO PER ESSERE PIÙ VICINI ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

di Andrea Santantonio

Tra le priorità che il Consiglio pastorale si è dato per questo anno pastorale, ha scelto quella di avviare un dialogo interparrocchiale con le altre comunità ecclesiali di Racale, per interrogarsi particolarmente sulle povertà materiali e culturali che vivono le persone presenti nel nostro territorio.

Questa azione nasce dalla sollecitazione che il vescovo Fernando ha consegnato ad entrambe le parrocchie di Racale al termine della sua prima Visita pastorale ed è stata accolta e ulteriormente approfondita nella stesura del Progetto pastorale parrocchiale.

Da qui è nato un percorso che, passo dopo passo, vuole portare alla

creazione, nella nostra comunità cittadina, di un Centro d'Ascolto.

Il Centro di Ascolto è uno strumento di servizio che non si somma alle numerose iniziative di carità già presenti nelle nostre comunità, ma intende distinguersi come strumento teso ad accogliere, ascoltare, orientare e accompagnare chi si trova in difficoltà. Vuole essere uno strumento che diffonde la cultura dell'attenzione e della solidarietà, che aiuta a vedere nel fratello in difficoltà il volto di Dio, sollecitando corresponsabilità e l'impegno di tutta la comunità al servizio della carità. Questo tipo di luoghi può offrire un contributo prezioso al territorio e si prefigge modalità di lavoro e di intervento che richiedono formazione e aggiornamento continui, nonché una costante verifica del proprio operato.

Così, nello scorso novembre, si sono incontrati i due Consigli pastorali delle parrocchie S. Giorgio e B.V.M. Addolorata. In questo primo incontro ci si è confrontati sui bisogni del nostro territorio e su come la comunità ecclesiale possa provare a rispondere alle rinnovate esigenze delle persone che lo abitano. La

necessità di individuare competenze, creare sinergie con le istituzioni, agire in maniera unitaria e pregare per i poveri sono le principali attenzioni emerse dal confronto inedito tra le due comunità parrocchiali.

Il tema è stato rilanciato anche nell'ultimo incontro del Consiglio pastorale parrocchiale, che si è tenuto lo scorso 2 febbraio. In questa occasione ci si è voluti confrontare con parresia sulle modalità operative da adottare e su come impostare un criterio di discernimento riguardo alle persone da coinvolgere in questo delicato servizio. Ne è emersa la necessità di approfondire ulteriormente la conoscenza del metodo Caritas, che è alla base dell'azione di un Centro di Ascolto, per poter poi individuare le persone più adatte.

Passo dopo passo, la comunità sta iniziando ad avviare questo percorso, che vuole portare a un'azione più attenta e sinodale verso i poveri: perché il nostro agire non sia solo il soddisfacimento di un'esigenza materiale, ma un'attenzione completa alle persone che abbiamo dinanzi, alle loro storie e alle loro fragilità. ●

GIOVANI PROTAGONISTI NELLA CHIESA E NEL MONDO

a "entrare in relazione con gli altri"; a partire dai 16 anni e fino ai 21, invece, il giovane è chiamato all'appartenenza al **gruppo dei rover**, che si offre per "accompagnarli, nell'impegno dell'autoeducazione, verso una vita adulta" che sia caratterizzata da maturità e generosità^[3].

Gli stessi propositi, senza l'impegno scout ma caratterizzati comunque da forte spiritualità e impegno sociale, accompagnano i gruppi di **Azione Cattolica**; in particolare, l'AC offre ai ragazzi dai 13 ai 18 anni l'impegno nel gruppo dei giovanissimi

"Tipi Loschi": chiamato come la comitiva di amici di San Pier Giorgio Frassati, esso propone percorsi che mirano all'inserimento del singolo, dal cresimando allo studente superiore, nelle dinamiche della Chiesa e della società, chiamandolo a interrogarsi su temi di attualità alla luce del proprio vissuto e della verità del Vangelo; lo stesso principio, coniugato con maggiore maturità personale, è poi continuato nel **gruppo dei giovani**, che desidera invece seguire, dai 19 ai 30 anni, i problemi e le sfide della prima età adulta.

Oltre a queste due associazioni, che storicamente hanno una pastorale esplicitamente volta al mondo giovanile, la nostra parrocchia offre l'esperienza del **Coro dei giovani "Canterò l'Amore"**: in una dimensione più propriamente liturgica, il coro anima la Messa domenicale delle 10.30, nonché gli appuntamenti delle due Veglie principali e il triduo pasquale. Le prove sono svolte con cadenza settimanale, il che permette ai vari componenti, spesso provenienti da esperienze parrocchiali diverse, di incontrarsi e aprirsi alla dimensione ecclesiale, stringendo legami che vanno al di là dell'appartenenza associativa.

Ma le proposte di una parrocchia non possono re-

stare solo dentro il suo stesso ambito; al contrario, è necessario "mantenere vivo l'ardore missionario" che "ci invita ad attirare il mondo"^[4], ed è in quest'ottica che si colloca la **Commissione Giovani**: composta da membri giovani e giovanissimi dei diversi gruppi, sotto la guida di don Michele e del referente Emanuele Palumbo, la Commissione si pone in dialogo sia con le necessità delle varie associazioni, sia con le richieste e le difficoltà di una società giovanile esterna. Per questo motivo, nell'ultimo anno si è fatta strada l'idea di un

progetto capace di "dare voce ai bisogni, alle difficoltà, ai problemi dei giovani del nostro paese"; il progetto, chiamato **"Finestra Giovani"**, ha gradualmente preso forma e, arricchito dell'impegno di diversi parrocchiani, concittadini e dello stesso Comune di Racale, nonché grazie ai fondi del nodo regionale "Galattica", in queste settimane vari volontari stanno seguendo dei corsi di formazione, per potersi mettere

con maggiore responsabilità e consapevolezza accanto alle necessità dei propri coetanei, siano esse di natura economica, psicologica o di altro tipo.

In conclusione, è importante notare come, in un tempo in cui si parla dei giovani spesso per sottolinearne l'inadeguatezza o la fragilità, la nostra parrocchia li tratti come protagonisti della vita sociale ed ecclesiale, non come semplici destinatari di proposte educative. I percorsi intrapresi non sono privi di limiti o di difficoltà, certo: ma proprio il confronto tra realtà diverse rappresenta il primo passo per costruire cittadini e persone di fede capaci di mettersi in discussione, vivere la solidarietà e guardare con fiducia il futuro. ●

[1] Adv. Haer., II, 22,4 | [2] Christus vivit, II, 22 | [3] <https://gruppi.agesci.it/adelfia/esploratori-e-guide/> | [4] 4 Discorso "La Chiesa in uscita" di Papa Francesco, 30 novembre 2019

dic 2025 - mar 2026

nella **Casa del Padre**

11/12 - Marrocco Giuseppe
16/12 - Schito Teresa
27/2 - De Amicis Immacolata
3/1 - De Fusco Anna Maria
6/1 - Cimino Pasquale
12/1 - Schito Francesca
15/1 - Manzo Anna
25/1 - Cavalera Lucia
21/2 - Tricarico Luigia
23/2 - Resta Stefania
28/2 - Giannelli Antonio
7/3 - Troisi Sebastiano
10/3 - De Benedittis Sebastiano
11/3 - De Pascalis Antonio

rinati in **Cristo**

14/12 - De Vitis Bryan Gioele
14/12 - Santoro Alice
26/12 - Shehaj Esposito Sergio
11/1 - Morgante Leone Alexander
11/1 - Morgante Leone Samuel
8/3 - Stefanelli Borgia
Francesco Manfredi

porta terra

Foglio di informazione
della Comunità parrocchiale di S. Giorgio M.

Piazza S. Sebastiano - 73055 Racale (LE)
www.sangiorgioracale.it - 0833 585477
email redazione: info@sangiorgioracale.it

Anno IV - Numero 2, 22 marzo 2026

Parroco: don Pasquale Fabbiano

Redazione: Federica Bruno (responsabile), don Michele Busti, Letizia Manni, Mario Nenni, Pierfrancesco Rainò, Andrea Santantonio (grafica e impaginazione)

Hanno collaborato a questo numero: Maria Antonietta Bellaluna, Matteo Bellaluna, Nadia Gravili, Thomas Grimaldi, Massimiliano Nenni.